

ABBONAMENTI
Ricordarsi
Gli abbonati si rivolgano agli Uffici dell'Amministrazione del giornale

L'ETRURIA
Periodico q. della Citta' di Cortona

AVVERTENZA
In secondo e terzo pagina per ogni linea di stampa...
INSERZIONI

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BRERETINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CAME 30

Non piu' sotto ragazza a testa-

Si dice popolarmente che ad ogni uomo facciano sette ragazze sposate, tante sarebbero le femmine sui maschi. Nell'ultima statistica comunale il dato popolare è messo in dubbio e combattuto, perché nell'anno defunto sono nati 7 maschi in più delle femmine.

Il gusto è che la donna, mentre si ammalia facilmente, è più dura a morire e l'anno scorso sono morti nel Comune 99 uomini in più delle donne. La nascita delle donne è in diminuzione, ma bisogna vedere se in seguito la luna sarà sempre così.

Lancia una palla di ferro di tre chilogrammi a 8 metri e 47 di altezza

Al concorso provinciale del lancio della palla di ferro in Arezzo la concettina signorina Mara Butini, una robusta e bionda diciassettenne, superò tutte le concorrenti lanciando la palla di ferro a m. 8,47.

La bella giovinetta, di forza eccezionale, può senza indugio trasportare un quintale di peso senza fatica. Rallegramenti.

Francesi rimatori e Cortonesi turbi

Quando i francesi ordinarono anche in Cortona la requisizione dell'argento e dell'oro il Capitolo della Cattedrale e la Comunità religiose dovettero elecare ed e-

sperare i loro averi. I frati conventuali però furono i più furbi perché nascosero a due metri sotto terra nei fondi di una loro casa la maggior parte delle argenterie. Un signore recatosi nella sacrestia del Duomo per vedere le argenterie esperte, approfittandosi della confusione, pose sotto il mantello la patena e il calice d'oro massiccio che dopo la bufera restituiti alla Cattedrale.

Dipendenti Comunali richiamati al Commissario P.zio

Dopo il richiamo nei ranghi della M. V. S. N. i dipendenti del Comune hanno inviato al Commissario grand'uff. Angeletti la seguente lettera:

«Tutti i militi cortonesi del Battaglione territoriale, orgogliosi di essere in grigioverde, agli ordini del Duce, per compiere il proprio dovere senza restrizioni, disciplinatissimi, vi rivolgono un cordiale saluto. Viva l'Italia Imperiale. Per il Duce sia, sia, sia!»

Firmati: Peverini Domenico, Parigi Ugo, Ricci Federico, Sadini Pietro, Gori Ventura, Braccini Pasquale, Bucci Giovanni, Gazzini Giuseppe, Moretti Giuseppe, Barbini Domenico, Cardaluna Giovanni.

La Trattoria del «Cacciatori» rimodernata

Da poco tempo il proprietario della Trattoria del Cacciatore sig. Aldo Ceppodomo

ha fatto rimodernare la cucina con vasta mattonellatura in smalto bianco e igieniche signorili masserizie. Anche i locali superiori delle sale da pranzo sono state ripulite e arredate egregiamente senza riguardo a spese. Rallegramenti.

L'assoluzione del negoziante Ventani al Tribunale di Arezzo

L'11 giugno fu discussa al Tribunale di Arezzo la causa penale contro il negoziante Pietro Ventani per occultamento di sapone. L'avv. cav. uff. Antonio Cappelli, dopo la requisitoria del P. M. difendeva energicamente il suo raccomandato adducendo che il pezzo di sapone richiesto da una acquirente - pezzo piccolo - effettivamente non fu trovato nel magazzino dalla verifica dei RR. Carabinieri e che la cassa di sapone rinvenuta era coperta da una balla non per occultamento, ma per preservare i pezzi dalla corrosione dell'aria come molti simili praticano. Infine alcuni testi giurarono di aver comprato pezzi di sapone dal Ventani la sera antecedente e la mattina stessa della verifica. Dopo la esauriente difesa dell'Avv. Cappelli il Tribunale assolverà il Ventani per insufficienza di prove.

Quattro dipinti

di vari secoli saranno quanto prima esposti nel gran salone del palazzo Casali per non essere più rimossi, formando una ricca

galleria comunale. Cortona, senza dubbio, sarà una delle prime città d'Italia per insigni opere d'arte, per monumenti e per valori storici. Avremo così due musei, due gallerie, senza contare le opere pregevoli nelle chiese.

CRONACA SPICCIOLA

Un male il 11 giugno staccò con un morso tre dita di mano al bambino Sordelli Leonardo di a. 9 di Montalla.

La Compagnia di prosa De Rosa-Monati che recita al teatro della G.I.L. sta terminando le sue rappresentazioni.

Alla processione per la festa di S. Antonio nella chiesa di S. Francesco vi parteciparono 300 bambini con gigli e caudate.

La nobil signora Maria Tommasi-Aliotti ha donato per la terza volta vari corpettini di lana, confezionati da lei stessa, all'«Armadillo della bontà» del Fascio Comunale.

Per arvelamento il 14 maggio morì al nostro ospedale il bambino Carloni Tito di a. 9 della Frata.

Don Domenico Gerelli parroco di Rufignano è morto il 17 giugno all'età di a. 65 dopo breve malattia.

Un ungherese Don Pio Halas, monaco Cisterciense, di Budapest, maestro del professi in collegio di 800 studenti, fu ospite nel Monastero di S. Antonio il 31 maggio,

Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Avverto anzitutto che per economia di carta non possiamo produrre copie sufficienti di questo Giornale per pubblico, quindi i richiedenti non insistano presso la stamperia perché è tempo perduto. Ci dispiace di dire «no», ma per noi le copie alla spicciola rappresentano un passivo. — Si lavora febbrilmente alla fabbrica del nuovissimo museo ecclesiastico e alla sistemazione, con affissi, del salone del Biscione nel palazzo Casali ove subito, senza attendere la Mostra Signorelliana, vi sarà collocata la Galleria Baldelli-Tommasi, ricca di 500 quadri di vari secoli e autori che oggi languono, insieme al letto del principe di Mella, in un oscuro magazzino. Cortona si trasferirà in un vasto museo con marmitta, papiri e feticci, e tutto sarà intonato alla veneranda città che dovrà tornare alla carrozza del Giamballo. E pensare che in casa mia - via Berrettini n. 3 - sono stati ospiti nel pittore pittoresco, che vi morì, Nicola Monti: Vincenzo Gioberti, Niccolò Puccini e Pietro Giordani, poeti e letterati. In campagna pensai di portarmi a Mercatale dall'av-

vvocato Pietro Scarpaccini e di lì raggiungere Pierle e sorprendere don Giobatta Conti parroco nella terra di papa Leone Magno e finire a casa di don Alfonso Marchesini, simpatico e lepido amico, ma la mia gita fu guastata da la Rosa da Bartolo de Buglistrinella che insistì e rissisti, mi condusse a casa sua. Incominciò a dirmi che mi voleva tanto bene, che lo ero simpatico con una batteria di landamini finché io pensai: gatta ci cova, questa mi frega. E infatti mi portò in camera per aiutarla ad alzare il sacco dal letto perché aveva visto comparire le cimici, mi comandò di disfare il vegetale, di rumare in cucina le fave cotte, di dar fuoco al forno per il pane e ceteramme, finché, vista la malparata, presi la scusa che avevo l'appendicite, malattia di ultima moda nel sesso femminile. La Rosa, birbona, mi diceva: un ce credo, un ce credo, fete-ne vedè, mo ve ce miro, ma io tenni duro e la respinsi. Allora la donna mi disse: scrivete una lettera a la mi' figliola in risposta de que cote e m'ha mando, su' svelteve. Ed io lessi: Chera mama. So steta a lo spidele co la gatta (gotta) e le vene vanitose (varicose), ma ora so en convalle essenza (convalescenza). El padron Tognò lanno nomen-

nete comandante de vascio (vascello) è tu un incrociatore (incrociatore) el padroncino è passo al liceo (liceo) Oddio, dissi, io schiano dal ridere: piglia una scudola per una latrina. E poi: Io so fidanzata co un cocchiaio (cocchiere) e me darò el consenso perché a la carezza (carrozza) de suo coi sminimenti (sminimenti) ler de la me dette el pipodoro (pipodoro) e la cacciolata (cioccolata) e se vete a braccetto per orso (orso). La padrona e fatta nevalgionica (nevalgionica) e me nega i spagli (spogli) anche le bruche (brache) larvolate. Tarvedarò presto un bacone (bacone) tu Gigia. — La mamma, guardandomi soddisfatta, mi disse: Ete sintito che struzione? Non perché è la mi' figliola, ma se sente che è de talento e tanti signoracci che hanno el diplomemene e la lavora un sanno scrive cus! Se anco fidanzata e mo vo portè una candela a sant'Autogno perché se la merita. Un vedo el momento d'arvedella, son sett'agne che me manca e d'evessè granita de lombie, e pensare che quando vi via gne se conteen le costole. O su, Farfallino, arispoudemegne e dopo se magnarà le fave cotte en ummede co un sinsi in'acquarello. Ma nel momento che stavo per scrivere fu busato alla porta e la Rosa si affacciò e

ritornò a me: c'è una signora en vedetta (veletta) che va passere, ma io un la conosco e freghele, scrivemo a la mi' figliola, en ce confondemo. Ma alla porta ancora si bussava ed io pregai la Rosa di aprire. Entrata l'ospite, disse: Sta qui la Rosa di Buglistrinella? Sì, eccheme, disse la donna. — Non mi riconoscete? — Ma io no, signurina? — E mi volete in casa vostra? — Ma io so povera e vo' cogliassi, ete tento i labbri, i detti, ete el capillin co' la vedetta, le calze de fil de régno, i guanti de lusso, le scarpe spuntate, i braccialetti d'oro, i capegli de stoppa, insomma sta chesa un è per voe, sintite la padrona se ve ce piglia, gli è una signora de riguardo come vo' — Ma che dite mama, annamo, io son Luisa, vostra figlia! — Ma zittève, la mi' figliola che è al servizio se chiama Gigia e non Luisa. — E' l'istesso, mama, io son tuat. — Un ce creggo, si sete come ete ditte areste avè uno sdercio tol petto da caduta da picchina. Le donne si ritirarono, poi urlò: mama... figliola l'arveggo... un po' de strofono (strofono) svenzo, è gliè, ha lo stesio. (cisterciense) Entrate, chissà gli occhi e piagnucolai anch'io, son tenero come ricotta.

RAIMONDO BISTACCI Direttore e sponsabile - Cortona, Tip. dell'Etrur

Bianchi la BICICLETTA con GOMME PIRELLI per sole 350 LIRE
Come nel 1914 anche nel 1934
Rivolgersi ai numerosi Concessionari sparsi in tutti i centri del Regno
CATALOGO GRAIS
di S. Arcangelo EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi N. 16 - MILANO

Bianchi
E' questo il momento di prendere la
ASPIRINA
Caleranno rapidamente i dolori di cui soffrite ridandovi in tranquillità e in benessere.
Compresse di ASPIRINA: soltanto nella confezione originale "Bayer".
Pubblicità autorizzata Prefettura di Cortona n. 41250.

CORTONA STAZIONE CLIMAT.

Riduzioni ferroviarie del 50 0/0 per tutte le Stazioni del Regno
Altezza sul livello del mare m. 600

Superficie del territ: 340 kilom. q.dri - Popolazione 31.300 abit.

Antica metropoli tirrenia - Città etrusca

Luoghi di soggiorno e di cura: S. Egidio (un milione di abeti) Celle, Bobolino, Mosciaia (parco privato) alture ombrose del Parterre a Miravalle (recente sistemazione).

Passeggiate stupende: il Parterre e Viale Passerini (circonvalazione di 5 chilometri) viale ampio ed ombreggiato che passa per le alture del Torreone.

Acque batteriologicamente pure e leggere: Sorgenti di villa Fini a Bobolino, Fonteluccia, acque di Pergo.

Alberghi con bagno: Nazionale, Garibaldi, Centrale e Cacciatore. Luoghi deliziosi e di svago: Casina dei Tigli, Belvedere al Torreone, Cinema all'anfiteatro.

Luoghi lontani attrattivi: Cello, Portole, S. Egidio, Tornaia.

Attivite artistiche e storiche

Monumenti celebri: il Calcinaio (Francesco di Giorgio Martini) Edifici monumentali: Chiesa e convento di S. Francesco (Ella Coppi) Ronitaggio di S. Nicolò, fondatore: S. Bernardino senese, Duomo, (Antonio da San Gallo) chiese di S. Agostino e Gesù. Palazzi: Casali, Passarini, Tommasone, Cristofanello, Municipio, Quintani, Venuti, Ferretti, Mancini, Baldelli Boni, Tommasi, Fortezza di Girifalco, Porta Montania, Porta Berarda, mura Senesi. Fuori città: Chiesa di S. Maria Nuova, S. Angelo, S. Maria degli Angeli a Mezzavia Santuario di Sepoltaglia, ex Abbazia di Farneta, S. Donino, santuario del Bagno a Pergo, «Cristo Rex» a Camucia, S. Eusebio. Ville monumentali: Il Palazzone (castello principesco) dei Passerini, Mosciaia dei Laparelli, Cegliolo dei Baldelli-Boni, Loggio dei Pascrazi, Fontocchio dei Ristori-Marioni, Metelliano dei Tommasi, Casaroso dei Venuti-Migliacci, Camucia dei Sergardi Sordelli, Pergo dei Passerini, Sodo dei Mancini, Manzano dei Magi-Diligenti.

Basilica monumentale di S. Margherita. Chiesa di tutela monumentale: S. Domenico, S. Antonio abate, S. Marco, S. Filippo, S. Cristoforo, Spirito Santo.

Museo: Etrusco, egiziano, romano. In costruzione museo cristiano. Museo privato: Villa Pancrazi al Loggio.

Pinnacole: Signorelliana e Angeliciana al Gesù, S. Domenico (Signorelli, Sassetta, Angelico, Lorenzetti, Bartolomeo della Gatta), S. Nicolò: Signorelli gonfalone e affresco, S. Francesco: Berrettini, affreschi di Buffalmacco e Lorenzetti.

Tesori di tessuti antichi: Cattedrale, S. Francesco, S. Antonio. Reliquari preziosi: Croce Santa in S. Francesco, Reliquario Vagancesi in Duomo, Calice gotico a S. Margherita, gran reliquari a S. Antonio.

Monumenti etruschi: Muraglione di Bramasole, Grotta di Pitagora, Sepolcreti del Sodo e di Camucia, arco nel palazzo Cerulli, mura ciclopiche urbane.

Quartieri popolari: il Popolo Santo, S. Marco vecchio, il Gesù, Rinfrena, il Marzocco.

Piscina Romana: Bagno di Bacco.

Bagni pubblici presso Cortona: Spiagge di Passignano e Castiglion del Lago al Trasimeno.

Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. Parrocchie 52. Villaggi con ufficio postale: Camucia, Terontola, Mercatale.

Monasteri: Cisterciensi, Clarisse, Trinità (Cisterciensi) Cate. imane, Stimatine - Conventi: Cappuccini, Redentoristi, Minori O., Minori Conventuali.

Cittadini celebri dell'antichità: Corito, Dardano, Tarconte, Enea.

I Francesi a Cortona nel 1799
Quel che fecero di male e di bene.

I Francesi, preso il dominio del comune di Cortona l'8 aprile 1799 vi lasciarono un distaccamento di 15 soldati con il comandante Jacobat. Questi iniziò il suo ufficio col voler verificare nello stesso giorno del suo arrivo lo stato di cassa della Comunità di Cortona, del Monte Pio e dell'Ospedale. Per ciascuna ispezione fu fatto un processo verbale e furono quindi dal sig. Comandante apposti i sigilli alle casse.

Al Monte Pio fu trovata la somma di L. 3090, soldi 8, denari 8.

All'Ospedale fu trovata la somma di L. 4153 e soldi 16.

Alla cassa della Comunità furono trovate le seguenti somme e monete:

Un sacchetto di Francesconi contenente L. 7000.

Un sacchetto di Francesconi e Paoli per la somma di L. 3798, soldi 9, denari 4.

N. 20 pacchetti di crazie per L. 60 l'uno L. 1400.

Pacchetti 3 di Paoli Fiorentini di L. 280, ciascuno cioè L. 840.

Pacchetti 3 di monete Fiorentine di L. 140 l'uno, cioè L. 420.

Pacchetti 4 di monete Fiorentine di L. 200 l'uno, cioè L. 400.

Pacchetti 1 di monete Romane contenente L. 617.

Pacchetti 2 di monete Fiorentine contenenti L. 375, soldi 6, denari 8. — Totale L. 15251, 6.

Il 21 febbraio, nell'occasione dell'inalzamento dell'albero della libertà in piazza S. Andrea il comandante francese fece distribuire due crazie a ciascun povero e fece iniziare la stupenda passeggiata del Parterre.

Cortona elevata a Capoluogo di Distretto.

E' altresì da ricordarsi che Cortona dal Governo Francese, fu innalzata a capoluogo di Distretto e che per tal fatto aveva giurisdizione sulle comunità di Castiglion Fiorentino, Monte S. Savino, Fossano e Montepulciano.

Inoltre il Governo Francese istituì la Guardia Nazionale di 150 uomini divisa in tre compagnie per la sicurezza pubblica chiamando a comandarla i capitani Giuseppe Laparelli, Agostino Coltellini e Lorenzo Diligenti.

Ma se i francesi fecero del bene, fecero anche del male imponendo vari tributi alle Comunità per il mantenimento delle truppe di passaggio. Ed ecco un esemplare del cittadino Guillot, comandante della piazza di Cortona imponente provvista dei seguenti oggetti:

Requisizione di 500 paia di scarpe - N. 34 pagliacci e altrettante coperte pel servizio dalla Guardia - Para 34 lenzuola per lo stesso oggetto - Provvisione di palle, polvere e cartucce - 100 camicie per la truppa - 1 pagliaccio e una coperta per la sentinella di casa Vagancesi - Preparare 6000 provvigioni per la truppa di passaggio.

I cortonesi, saputo l'avvicinarsi dell'armata polacca, stufo del governo francese, arrestarono il comandante e la guarnigione, e mosi incontro al nemico, lo sbaragliarono a Terontola e al Campaccio mettendolo poi in fuga sotto le porte della città.

Avventure campestri
Luca Signorelli e Maso Pappascello condurrano in Cortona Francesco di Giorgio Martini, il Bramante e il Duca d'Urbino e vanno dipoi sconosciuti in villa dell'Orsaia e fanno merenda in una taverna.

Sorga l'anno 1484 quando li soprastanti del Calcinaio mandarono Miro messer Luca dipintore et Maso Pappascello a Gubbio per prelevare Miro messer Francesco di Giorgio onde in Cortona venisse per lo disegno della chiesa del Calcinaio. Essendosi incontrati col Duca d'Urbino Federico Feltra per lo quale messer Francesco di Giorgio lavorava ed il Bramante, Luca con grazia singolare in sua patria invitòli.

Il duca Federico imponendo a li maestri alcun segreto in sulla sua persona e esil il Bramante in bei destrieri a Cortona giunsero et tosto che messer Francesco li disegni ebbe fatto, li quattro compagni con altri vestimenta ricevuti in casa di messer Simone di Giovanni d'Angelo, Canarlingo della Conterteria dei Calzolari, alla campagna se ne andarono. In villa di S. Agugliano una d-maella, temendo ne li sconosciuti quattro sbirri di mal partito, in fuga si diede al che Miro Luca disse: messeri, la mia accoutatura è tenebrosa et ognuno avvi paura et scommetto dieci forini se alcun conoscer mi possa.

In villa dell'Orsaia giunti, legati li destrieri a le piante, in taverna entrarono et lo traverso in tremarella fuvvi talmente che un beccato di vino che in man teneva in cecci andò, Messer Francesco disse: buon uomo, alcun male facciam, appretati un beccato con buona vernaccia e in moneta d'oro ti pagheremo, et tratti di sacaccia molti fiorini al tavernaro mostrolli. Il tavernaro, occhi sbarrando di letizia, un agnello uccider fece, et chiamati i famigli a raccolta e li comparì, il fatto disse.

che non ha designato appieno le et...  
... di essere da due decise di un...  
... balanza scivola senza il Duce in...  
... di due fili di seta, verresti meco?  
— E dove? disse Caterina. — Al mio ca...  
... stello? — Credi di esser un povero così...  
... nel vestire? Tu hai oro per buona mezza...  
... sia. Federico rifando di buon grado alla...  
... fionda fu et portò a sedere a desinare...  
... così una vivanda apprestata et disse:  
... su ricco merzante et ai suoi servizi et be...  
... vando un sorso di vino dalla coppa il re...  
... a lei porse dicendo: bevi, diletta villa...  
... col Duce d'Urbino et taci ch'io sia, et...  
... diacinto la veste in prezioso abito di scar...  
... londa in confusione furore e fuggite pel...  
... villaggio ex ruinate gente il fatto procla...  
... marono. Gli sbirri, a tal notizia, credendo...  
... gli avventurieri spio e ladri astuti, al luo...  
... go osarono la taverna circondando, ma Lu...  
... a che in Cortona fama godea, conoscer si...  
... feco et gli sbirri scompigliati riverenza fe...  
... cero et tosto si levarono.

### Alle eterne sorgenti della potenza imperiale

In questo periodo storico in cui è dato l'immenso orgoglio di vedere abbattuti sotto i colpi di maglio della idea forza rappresentata dalla Rivoluzione Fascista due dei più potenti imperialismi mondiali, ed affermarsi in loro vece l'alba di una nuova Europa costruita sulle solide basi di una vera giustizia sociale, assumono valore profetico le affermazioni del Duce che gli imperi per fortemente tenerli bisogna popolari. Le decrepite democrazie occidentali avevano conquistato in secoli di rapine e di violenze ricche ed onesti possedimenti coloniali. Ma ad esse è mancata la forza vitale della razza, sola capace, secondo il ricordato concetto del Duce, di potenziare in un sistema organico e duraturo una complessa economia imperiale. Della Francia sono note le vicende demografiche che da anni incidono negativamente sul ritmo della sua evoluzione; malgrado gli apporti delle immigrazioni delle popolazioni laboriose ad alta fecondità, lo sfaldamento della compagine demografica della Terza Repubblica ha proceduto e preparato l'attuale crollo della sua struttura politica economica e militare. Si sa che calcoli abbastanza recenti sullo sviluppo futuro della popolazione francese entro i confini di Versaglia si concludevano con risultati tutt'altro che lusinghieri; ma questi oggi rientrano di gran lunga più ammonitori poiché consacrano il fatale declinamento della popolazione francese al rango delle Nazioni moriturre. Nei riguardi dell'Inghilterra, di qualche mese, scrive l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», un calcolo analogo che prevede, a breve scadenza, una sensibile diminuzione quantitativa della popolazione britannica. In ambedue i casi questo tracollo quantitativo che sarà accelerato per effetto dell'attuale guerra si accompagna a non meno funesti e si potrebbe dire funebri caratteri d'irreversibilità e di

peggioramento delle caratteristiche fisiche dei rispettivi popoli tarati nei loro caratteri biologici acquisite ed ereditate non meno che nelle loro pseudo capacità intellettuali. Così stando le cose è manifesto che l'inesorabile destino che si è abbattuto su questo marcescente democrazia non costituisce una nera fatalità, ma rappresenta il logico ed inarrestabile epilogo di una situazione da lungo tempo matura e la cui tragica soluzione era già scritta nei non dimenticati studi del Duce sull'avvenire demografico di questa vecchia Europa.

### Dott. ENRICO GIOVAGNOLI LUCA SIGNORELLI a Città di Castello

Signorelli,  
Penso che non sia inopportuno, in questo anno in cui si celebra la sagra dell'Umbria, e si rievocano i suoi geni, ricordare uno di questi grandi di cui ricorre in questo anno il 5.º centenario della nascita: Luca Signorelli, che pur essendo toscano di origine, ha tuttavia avuto nella nostra città la sua seconda patria, perché a lui fu concessa la cittadinanza tifernese. Onore non piccolo questo in quei tempi a cui più limitato era il confine che segnava la patria e che quasi sempre si limitava alla cerchia delle mura che la asseragliavano e la difendevano, più geloso era l'amore alla propria terra, e più grande quindi l'onore della cittadinanza attribuita e concessa ad uno straniero. Occorrevano dei meriti veri e delle benemeritenze non comuni e questi erano cercati più che nel campo delle imprese militari, in quello delle arti belle, campo di lotta in cui si misuravano non solo la bravura degli artisti, ma le benemeritenze di chi li proteggeva e li chiamava nelle proprie città a combattere, non più a colpi di spada, ma di opere d'arte i propri rivali. Così per dire un esempio a S. Gimignano Barba da Siena era stato chiamato a dipingere in Badia da una famiglia potente contro Benozzo Gozzoli che addeceva Sant'Agostino per commissione di un'altra famiglia rivale. C'era allora nella nostra vecchia città una passione agonistica che oggi è sconosciuta o che al più si limita a primati di genere ginnastico e sportivo, che se sono opportuni per promuovere il miglioramento fisico della razza, non contribuiscono certo a valorizzare lo spirito.

L'ideale sarebbe curare tutte le due cose: rafforzare il corpo ed elevare lo spirito, ideale a cui tende il Regime col suo motto «libro e moschetto», con i ludii agonistici, con la organizzazione della GIL e con la scuola di mistica fascista che si propongono di elevare il tono di tutta la vita umana, del corpo e dello spirito insieme.

Fa parte indubbiamente di questa cultura dello spirito rivivere nel ricordo dei grandi passati le ore più belle della nostra storia, e far tornare presenti quelle epoche in cui le nostre antiche generazioni seppero unire insieme questi due ideali in una armonia che costituì come una nuova vita cui si diede il nome di Rinascimento. Epoca nella quale la Italia, come al tempo del Romano Impero, dominò il mondo imponendo ad esso una cultura romana e cristiana insieme ed esercitando su tutta l'Europa prima e poi nel nuovo mondo scoperto da un navigatore italiano, un primato che nessun popolo potrà mai contendere. Il detto dei Giusti: «noi eravamo grandi ed essi non erano nati» e non solo una battuta ironica contro i barbari dominatori del suolo italiano, ma la constatazione storica di un fatto innegabile.

A questo complesso movimento parteciparono più o meno tutte le città italiane ognuna delle quali vi portò il suo contributo e mentre la Toscana si distingueva fra le altre per il rinnovamento portato sul

terreno delle arti, l'Umbria col movimento francescano, che aveva percorso nel campo religioso il Rinascimento, impediva che esso deviasse verso quel rifugio paganesimo, da cui non furono del tutto immuni i grandi artisti fiorentini.

Per questo l'arte Umbria del 400 è così diversa da quella della Toscana; essa infatti non abbandonò mai quella vena di puro spiritualismo che la salvò dalle deviazioni dei quattrocentisti fiorentini che provocarono la reazione del frate Girolamo Savonarola. Quando però si parla di spiritualismo e di misticismo umbro non bisogna esagerare, come se lo spiritualismo negasse l'amore del vero e lo studio della natura, che anzi coi primi artisti umbrati si delineava la doppia corrente mistica e realistica che avrebbe poi sbocciato nei due rappresentanti più grandi delle due tendenze: Michelangelo da una parte, e Raffaello dall'altra; due artisti così vicini alla nostra arte umbra.

Il pittore Cortonese Luca Signorelli si inserisce in una di queste correnti, e precisamente in quella che finisce e si conclude con Michelangelo; appartiene quindi spiritualmente più che all'arte toscana alla corrente umbra, che inizia con Ottaviano Nelli e col pittore folignese Nicolò Alunno, doveva a traverso il Cortonese finire col Buonarroti.

Però non dobbiamo esagerare con le catalogazioni, perché le grandi personalità si ribellano ad ogni categoria e quando crediamo averle rinchiusi nelle maglie di una scuola e negli schemi di una classe, è proprio allora che che ci si attraggono, ribellandosi ai tipi fissi e ai confini entro i quali li avevamo rinchiusi, perché ci sommano a che per mettersi a studiare un artista per prima cosa occorreva inquadrarlo, come si diceva, coi suoi tempi e con i suoi contemporanei.

Ma provato a mettere il Signorelli in una delle vecchie categorie e vedrete che egli non cede in nessuna. È un pittore toscano? No, perché tra le pitture sue e quelle del Beato Angelico c'è una distanza infinita; sono un'altra cosa. Ha dipinto il «Dio Pan» che può considerarsi come il contrapposto della «Primavera» di Botticelli, ma mentre questa è assai più bella, l'opera del Signorelli è assai più vera; nessuna relazione fra i due.

Sarà dunque umbro? No; almeno stando al criterio che, maggiori o minori, hanno adoperato fin qui per distinguere questa scuola cresciuta sul nostro suolo meraviglioso. La pittura umbra, essi dicono, è la pittura della grazia e della venustà, è la pittura mistica; ecco la grande parola. Ma in Signorelli non c'è grazia né venustà; c'è energia, forza, violenza, passione; dunque non è umbro.

(Continua)

### IL RINVENIMENTO del sepolcro di Peciano presso Cortona

Racconto in dialetto chianaiolo

Chette scappia, ma esomba c'è da fero la guerra ai vitigli e portò le pecore al latinaro e anco' que la criaturaccia de la Rosèda un s'ardève: o che fusse caduta 'u ruo butaccè? Su Agnolo, va a guate nduce che fusse via e arechela a chesa, tanto gne vo dè d'ò botte da trebbiella, perchè quando la mamma ha ditto, ha ditto, è un sento bugiarrete. Agnolo vito de qua, de là a dè una bocia a la s' citta un re fu chèo da miralza enduelle, ma s'nalunco echela de corsa capì spaurita: Babo, en tor una greppa s'è sfonda una buca a ho visto osie de cristièno e tanta robba: io ho paura, li han mazzo un uomo e buttèto giù de rignappo per paura d'è sbirri.

Agnolo, chiamò un socio, vèto a vè dè de quel che se tratta e appena gionto e guatò drento d'è un berco: assagnè, s'grasciò, cheve piglia el bruttò male chi è stèto, han mazzo i criatièni e soletti. Pore criature quanto aran tribbèto, e preso dalla paura col socio vèto dal prete, Dan Bartolo che iera gionto un ghiesà a d'è s'curecete e diti tutti i patriuosi a

la Vergona del Rosè, prose lo spergeso entente e vete con loro, ma quando fu gionto adringùto el chèo e disse: Cogliusi, avvì una sigliatura 'trasca, enno mortie furse da diecete agne prima de la Bidizione, que faceno adègio: vo Agnolo piglièto una schèla e zèppèto rento a veddè de quel che se tratta, ce potaribbeno esse' anco i drèghi e i serpio aringati, ma vo arcarpito su subbetto che ce se fanno i strolighi per glièvagli.

Agnolo, sintito de quel che se tratta se arfese arrieto e disse: Sieti don Bartolo, se ce volete vete, vetece, lo un ce vo vete: potaribbeno mescamme i drèghi e vi' a final morto col morte senza potè esse' unto de uoglio santo. El socio Crisostemo de l'Uoglio de Maricetto, che iera più furbo, e pensa che ce fusse el tesoro da rubbè, disse: ce vèto io, ma vo prete prima fete i strolighi còsto a sta sicuro, e presa la schèla e un mocollo aseso, zèppè drento.

Un berco, eppù più berco: oddio, se sinti da drento, i drèghi m'hanno spento el lume, currite, un artruvo la via, misiri cordia, parino a mel... Bartolo, corso a chiamè 'Drea de Maso che potè melagàrni, gne disse l'archèno e i d'ea, piglièto una torcia a vento, zèppèno drento.

Altrove el socio mezzo sviato con lui s'emoltrono e vèddeno: grotte a sassone, vighigli lunghi e grotte: in terra mortie schillitri, brochele, lucerna, bregliocaria de arluceco, statue, coltèghe da sbudèlle e rubbègio facèti. Se cunsigliòno de fuso: un rubbèlo e el keeno, ma quando furo a l'ultemo el socio vedde arlucechè un bracciò d'oro e d'ete, en furbaris, un berco... Scappèno: de da quella grotta ho visto un drègo orrendo favesante co' l'occhi de fuoco, lo senza annugnèta e la coda varda a turcheiuna... I tre compèr se messeno allora a corso e seppèno da la buca. Umagne, donne, criatura, bifidchi che sintono el ditto di chi era zeppo, se mospo a fugal arecando a stratte el prete perchè un fusse agnato e sbandò dal drègo inferèlo, ma quando el socio de sera argiòno solo per vi' a rubbè el tesoro trovò la buca arcupera e el padrone a guardia. Armanse mèle, le bugiarrete un van ditte: el tesoro c'è, ma pigliò, domèni el padron diventarò ricco sfondo.

FARFALLINO

### LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Prof. Lanfranco Maroy della R. Università di Napoli, e fam. Scrittore Moravia, Cav. magg. Mariano Mezzetti e fam., Avv. Bruno Forti di Trieste e fam., Pina Magnani, Cap. Rodolfo Cina e figlia Fede, Maria Pia Mior e figlio, March. dott. Ugo Patria Patrizio e fam. Rag. Federico De Carlo e fam., Guglielmina Tenghergen (olandese) Elda Cavalari, e figli, Famiglia Rotoli di Tripoli, Carmen Casonati-Gherardi, Comandini Ugo e f., Natalia Biffani, Nello Marsili, Grazia Giuliarini, Comm. Giuseppe Ottolenghi e f., Cap. Vittorio Stinco e fam., Fenicio Margherita, Oreste Lanari e f., Prof. Ventura e f., Mtra Elisabetta Paletti e figlio, Bernardo Alunno, V. Direttore Eanno di Roma di Milano, Cav. Alfredo Martelli, Ing. Alfredo Di Napoli e f., Emma Maranon e f., Padre Paolo Rossini, organista della Basilica di S. Croce in Firenze, Prof. Gilberto Brnacci e fam., Cav. uff. N. H. Pablo Carletti, Studente di teologia Gioacchino La Tegola e Giuseppe Moretti di Firenze, N. H. dott. Italo Paglicci e signora, Conte dott. Laparelli-Pitti e f., Ing. Luigi Galassi e signora Maria, Il Monaco Cisterciensi a S. Antonio, Mtra Bruna Gosti ed altri.

### Il Bilancio Comunale approvato L'opera del Commissario P.zio

Siamo informati che il Bilancio preventivo 1941 della nostra Amministrazione Comunale è stato approvato dalla R.A. Prefettura. Lo studio appassionato e profondo fatto dal Commissario P.zio Gr.UF, Romeo Angelelli efficacemente coadiuvato dalla Segreteria e Regio-neria del Comune, ha portato alla definizione di sì importante atto amministrativo su cui si basa l'attività e il funzionamento di questo importante centro in tutte le branche della sua vita economica e sociale. Lo studio, ripetiamo, non è stato indifferente se si considera la gravissima situazione finanziaria che purtroppo è stata ereditata dall'egregio funzionario, inviato a noi dal Governo Fascista.

Sistemata così la parte più vitale dell'Ente Comune qual'è il Bilancio senza nessuno aggravio di tasse e di nuove imposte a carico dei contribuenti, ci auguriamo che l'opera del Gr.UF. Angelelli possa ristabilire completamente l'ordine, la disciplina dei servizi Comunali e avviare quelle opere di benessere pubblico tanto necessarie non

soltanto nel centro urbano, ma anche, e soprattutto, nelle numerose frazioni che hanno bisogno di cura e di amore e per le quali l'Illustre Commissario ha dimostrato già coi fatti il più vivo e fattivo interessamento.

### Pulizia ed igiene

Uno dei primi ed urgenti atti del Commissario P.zio è stato il miglioramento della città dal lato della nettezza e dell'igiene. Infatti era un lameto pubblico e continuato camminare per le vie e vicoli sudici con carie ed altro qua e là disseminati. Il Commissario principiò a spostarsi dal centro e percorrere anche le vie della periferia imponendo ordine e nettezza. Per questo ha acquistato e messo in funzione un tricio-cassetta per far raccogliere le carte ed altri rifiuti durante il giorno. Ha pure posto una guardia municipale ai giardini pubblici per impedire il transito delle biciclette. Oggi le vie cittadine si presentano pulite e degue di una stazione climatica.

Ma la cosa più bella che sta facendo è quella riguardante la salute pubblica, infatti ha fatto iniziare una fognatura che porterà i rifiuti dell'«Spedale» in una fossa biologica per uccidere i germi patogeni in modo che ove si disperdono non arrecano alcun danno alla salute pubblica.

### CRONACA

Da Mercatale di Cortona  
OSPITI ILLUSTRI  
Ieri il nostro paese ha avuto l'onore di ospitare, per breve tempo: la Contessa Rachelle Del Latte, Ispettrice Nazionale del P. N. E., l'«Eccellenza» Amedeo Fani, Questore della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con la signora N. D. Elvira Biancardi, il Federale di Palermo cons. naz. Guido Ramacchini ed il Federale di Perugia cons. naz. Camillo Giannantoni, i quali si sono riuniti in casa del cav. Domenico Rossi Ispettore Federale della G.I.L. per salutare il cons. naz. Fernando Mezzasoma, V. Segretario del P. N. E. il quale, di ritorno dal Fronte Alpino, va a raggiungere il Fronte Libico.

### Fuoco bianco

La casa del camer. cav. Domenico Rossi, Ispettore Federale della G.I.L., è stata allottata dall'«Ente» di un bel maschio, al quale sono stati imposti i nomi di Angiolo, Giuseppe, Francesco, Eleste, Roberto. All'atto di nascita erano presso lo Sta-

to Civile, sono stati intitolati il V. Segretario del P. N. E. cons. naz. Mezzasoma gr. uff. Fernando ed il sig. Rossi Francesco. Al nuovo figlio della lupa, alla puerera e di amore e per le quali l'Illustre Commissario ha dimostrato già coi fatti il più vivo e fattivo interessamento.

### Sciltrice ospite a Cortona

Sono ospiti di Cortona ove passeranno la stagione, l'illustre scrittrice Neera dei Tommasioni con i propri genitori N. H. Colonnello Pasquale, Cavaliere Mauriziano, e N. D. Giulietta Erani nei Tommasioni.

All'ingegno della Sciltrice si devono il famoso poema del Cag: «Nemi», la commedia fascista sportiva: «Ardere, Ardere, Azione», il romanzo: «Con te il mondo è bello» e il libro: «Amà la vita» dedicato alle madri d'Italia.

Cortona si augura di ispirare all'Autrice qualche mirabile pagina.

### Per la morte di Italo Balbo

Anche a Cortona con immenso dolore fu appresa la eroica morte di Italo Balbo, Quadrivviro della Rivoluzione, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aria, caduto volando nel cielo di Tobruck, il 28 giugno. Per due giorni furono esposte le bandiere a mezz'asta e sospesi i trattamenti pubblici.

### Ospite illustre

Il V. Segretario del Partito N. F. a Cortona

Nel pomeriggio del 9 luglio giunse a Cortona il V. Segretario del Partito dott. Mezzasoma accompagnato dalla sua gentil signora e dal cav. Domenico Rossi di Mercatale. A riceverlo erano venuti S. E. il Prefetto, Mons. cav. Bertucci in rappresentanza del Vescovo assente, il Federale, il Commissario P.zio, il Questore, il Maggiore del CC. RR. il V. Segretario Politico, il cav. prof. Antonini, l'ing. cav. Miri ecc. L'ospite illustre, dopo il ricevimento in Municipio, visitò il Duomo, la Pinacoteca signorelliana, il Museo e la Fortezza. Alla Basilica fu scoperto l'incorruta salma di S. Margherita quindi il V. Segretario del Partito N. F. ammirò sorpreso l'immensa Valle di Chiana che si stende ai piedi della città di Enea, di Dardano e di Tarcanate. In serata all'ospite illustre e al seguito il Circolo Benedetti offrì un vernum d'onore.

Il dott. Mezzasoma, entusiasta delle bellezze artistiche e naturali cortonesi e della squisita accoglienza dei cittadini ha promesso al Commissario P.zio di ritornarvi.

Il dott. Mezzasoma, in brevissimo soggiorno per rivedere la sua famiglia, è stato nuovamente fra noi nel ridente e sereno villaggio di Mercatale. L'«Egregio» ufficiale dell'esercito che valorosamente ha combattuto per le recenti vittorie italiane riportando una medaglia d'argento al valor militare, ha ricevuto nella breve sua permanenza onorati e gerarchi di Perugia e di Cortona. Domenica scorsa fu una schiera di ammiratori che volle nuovamente dimostrare al dott. Mezzasoma la più schietta simpatia: tra essi, per la nostra Cortona, sempre primo fra i primi, il nostro Commissario del Comune gr. uff. Romeo Angelelli, accompagnato dalla sua gentil signora fascista antimarica, dal prof. Livraga direttore dell'«Spedale», dalla sig.ra Galassi di Roma, dal Segretario ff. del Fascio di Cortona, dal V. Segretario del Comune dott. Tavagliari, dal dott. Lorenzi, dott. a Liberatori, dal Comandante la Sez. CC. RR. ecc.

Una vera carovana cordialmente ricevuta dall'«Egregio» V. Segretario del Partito che ebbe festose accoglienze in casa dell'Ispettore di Zona cav. Domenico Rossi, dai dirigenti del Dopolavoro di Mercatale e dal dott. Pietro Scarpaccini e nepote che «brion» squisita signorile ospitalità nella loro sontuosa villa.

### Concittadina diplomata a Firenze

Apprendiamo con vivo piacere che la nostra intelligente concittadina signorina Lidia Venturini di Aurelio, ha ottenuto mediante Esami di Stato, presso il R. Istituto Artistico Industriale di Firenze il Diploma di Licenza per l'insegnamento nelle Scuole medie.

Alla nuova professoressa rallegramenti e auguri.

### Una laurea

In questi giorni presso la R. Università di Firenze la giovane fascista Rossana Rossi, figlia del nostro amico Centurione cav. Amedeo Rossi, si è laureata con brillante votazione in lingue e letterature straniere. Alla neo-dottorata le nostre più vive congratulazioni.

### Nozze Agnelli - Sparano

Chiusa nel suo bianco velo di sposa, lieve come una nebbia, Mary Agnelli ha visto fiorire in un sereno mattino - quasi che il sole avesse saputo vincere il persistente maltempo per quest'ora di gioia - il suo giovanile sogno d'amore. Attorno a lei ed all'uomo che l'ha avvinta per sempre al suo cuore e al suo destino - è stato un tripudio di gioia il N. H. dott. Luigi Sparano e Mary Agnelli, nel mistico raccoglimento della cappella privata di S. E. Mons. Vescovo, si sono stretti nel vincolo sacro che nulla potrà mai più infrangere; eterno, oltre la vita e la morte. La benedizione del Presule è scesa sulle loro brune giovinezze, augurando e più; due cuori sono diventati un cuore solo, due destini, un destino.

Per la leggiadristima sposa, condotta all'altare dallo zio paterno, sig. Giuseppe Agnelli, pel giovane sposo che con tanta intelligenza e tanta volontà si è conquistato una sicura rinomanza, si sono formati i voti più sinceri ed affettuosi da tutti coloro che li hanno accompagnati all'altare, festeggiandoli poi, nell'intimità di una riunione che non poteva essere più animata e cordiale.

Ricevimento ricco di spontaneità e di letizia, profusione di auguri in prosa ed in versi, bellissimi doni dei testimoni, fragranze di fiori offerti in grandissima copia. Luca di gioia negli occhi degli sposi, tremolo di commosse lacrime in quelli delle due mamme, signora Agnelli e Sparano.

Attorno alla bianca figurina elegante di Mary Agnelli, la fresca grazia delle damigelle d'onore; sorelle Sparano e signora Cecchi, graziose nell'abito rosso che dava loro un'apparenza di damine scese da un pannello di Watteau, eleganti signore, fra cui la sorella della sposa signa Ines Ceccherelli, la signa Carloni, consorte del dott. Carloni, testimone, le signe Ines ed Emilia Agnelli, signa Marri, signorine Sparano, Marri, Carriaggi, Giuliana ed Amalia Agnelli e molte altre, tutte festose e felici di far così bella corona all'antica carissima di cui forse invidiavano segretamente la sorte. Fra gli uomini notevoli il N. H. dott. Sparano, padre dello sposo, l'avv. Agnelli, dott. Carloni, don Brunetto che ebbe opportune parole di saluto, Angelo Giornelli, Gigi Ceccherelli e il direttore di questo giornale che ottenne, coi suoi versi in lingua e in dialetto, un successo clamoroso di applausi e di buon umore.

Bellissimi e numerosissimi i doni che porteranno nella nuova casa, il ricordo di tanti cuori che ti vogliono bene, Mary, di tanti cuori i cui voti ti hanno accompagnata commossi e trepidanti mentre, strappandoti dall'abbraccio di tuo padre e di tua madre, ti sei rifugiata nell'angolo della macchina che ti portava via con lui per sempre verso l'amore e la felicità. Come una rondine che prende il volo; e non ti sei voltata indietro; forse per non vedere che qualcuno piangeva... ma erano lacrime sante... lacrime di gioia che ti porteranno fortuna...

Rina Maria Pierazzi

### La Banda cittadina farà servizio tutte le domeniche

Col 28 luglio la Banda cittadina inizierà il servizio pubblico con buoni programmi musicali di domenica in domenica fino a termine della stagione estiva.

### Aperitura della colonia elioterapica

La mattina del 15 luglio, alla presenza delle Autorità, ebbe inizio il funzionamento della colonia elioterapica in Fortezza di Giffone. Vi sono ammesse 60 bambine dell'Orfanotrofio, Femmine ed altre appartenenti a famiglie di indigenti e di richiamati alle armi l'assistenza è stata provvista dall'ente di comando della Gil.

### La morte di Cristoforo Mariotti

Il 19 luglio a 86 anni cessò di vivere il concittadino Cristoforo Mariotti, popolarissimo anche in campagna col nome di Tofanino. Fu uomo di credito facendo parte di quasi tutte le società cortonesi. Gariboldino nel sangue fu musicante della vecchia banda, amministratore in vari istituti, confratello in S. Nicolò per 50 anni, socio del Circolo Benedetti, Società Operaia e Filarmonica per più di mezzo secolo, Scrittore del Giardino pubblici ed altro. Fece parte anche di quelle riunioni serali aristocratiche del negozio Salvini e farmacia Mazzi e Lombardi. Condoglianze alla famiglia.

### Il Can-co Garzi nominato Ufficiale della Corona d'Italia

Con piacere apprendiamo che il nostro amico e concittadino can.co cav. Nicola Garzi è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia per i suoi ben noti meriti non solo di inventore, ma anche per aver messo in pregiata musica il celebre Landario cortonese.

Al colto e gentile concittadino, attivo e lavoratore anche nelle arti belle, giungano i nostri rallegramenti.

### La causa Carriaggi Polvani rinviata a nuovo ruolo

Il 22 giugno, dinanzi alla 12.a sezione penale del Tribunale di Roma avrebbe dovuto iniziarsi il processo a carico dell'autista Pier Leone Polvani, imputato di calunnia ai danni dell'altro autista Alfredo Carriaggi, fortunato vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, edizione 1938. Sonoché, chiamata la causa si è constatato che l'imputato era assente. Il suo difensore avvocato Gino Sotis esultò un certificato comprovante l'impossibilità per il Polvani di presenziare all'udienza a causa di malattia. Il difensore chiese, in conseguenza di ciò, che la causa venisse rinviata a nuovo ruolo. Alla richiesta si oppose l'adulante il patrono del Carriaggi avv. Nicolò Ferrara, ma il Tribunale, accogliendo la richiesta del difensore del Polvani, rinviò la causa a nuovo ruolo.

### Nella Contrattoria della Misericordia

Attività svolta dalla Contrattoria di S. Maria della Misericordia di Cortona nel I.º Semestre 1940 - XVIII.

Trasporto infermi con autoveicolo (percorrenza totale km. 3154) n. 118;  
Idem con carrelli n. 49.  
Servizi funebri n. 36.  
Uffici in suffragio dei confratelli n. 17.  
Sussidi ai fratelli diligenti in occasione della Pasqua n. 2308.  
Servizi di parata n. 2.

### Centottanta operai ospiti a Cortona

Facilmente verranno a Cortona da Roma in villeggiatura 180 operai della Confederazione sindacale dei Lavoratori dell'Industria. Saranno divise in tre turni.

### La staga di una volpe

Giorni scorsi nella montagna di Valano al proprietario Don Giovanni Fruscoloni una volpe gli uccise 5 tacchini, 4 galline, 22 pulcini e una chioecia. In altra località ad un montanaro la volpe uccise 8 polastre e galline, tre oche e una quantità di pulcini. A quanto pare la volpe non avrà avuto scrupolo a gustare la vigilia.

### Mangiano gli strozzapreti gralli

Il popolano «Valano» del Popolo Santo ebbe giorni scorsi la sgradita sorpresa di vedere il suo campicello vuotato di patate. Nella notte i ladri avevano fatto fiesca pulita rubando la patata ancora fresca per intridervi i locali strozzapreti.

### Stato Civile

Dal 1 al 30 Giugno 1940:  
Nati vivi 49 — Morti 30  
Matrimoni 13  
Immigrati 53 — Emigrati 38

A prossimo numero pubblicheremo un articolo sulle Galle.